

Si è conclusa in Sardegna la drammatica vicenda

Liberata Annabelle Schild, la ragazzina inglese sequestrata per oltre 7 mesi

Ha riacquisito la libertà l'altra notte tra Nuoro e Macomer - E' stremata ma sta bene - Presi altri cinque banditi - La madre fu rilasciata 2 mesi fa - Nessun altro versamento di denaro - Un banditismo divenuto « continentale »

Un « intrico di bande » all'origine del sequestro

CAGLIARI — Otto uomini della banda che ha organizzato e attuato il sequestro della famiglia Schild sono rinchiusi nelle carceri del Buoncammino di Cagliari, mentre altri tre sono sfuggiti alla cattura e si trovano da qualche mese in latitanza.



Annabelle Schild bacia la madre Daphne

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Quando ha riacquisito la libertà, tra le 21.30 e le 22 di venerdì, Annabelle Schild appariva in condizioni fisiche piuttosto buone. I lunghi giorni di prigionia e le marce forzate non avevano provato il fisico, ma il suo stato psichico era a terra.

sette lunghi mesi della sua giovane vita tra le province di Sassari e Nuoro. Ha rivisto la libertà in un luogo ricco di macchioni, abbastanza distante dalla foresta Burgos dove venne liberata la madre due mesi fa.

re del Buoncammino di Cagliari dove hanno raggiunto i complici catturati nel corso di due recenti blitz. La piccola Annabelle Schild — ha annunciato il procuratore della Repubblica dottor Giuseppe Villasanta nella lunga conferenza stampa tenuta ieri al Palazzo di Giustizia, assieme al giudice istruttore Lombardini e al questore Miliardi — è evidentemente convinta di non poter ottenere altre somme.

Questi otto della banda già assicurati alla giustizia: i fratelli Mario Scano, autotrasportatore di 39 anni e Battista Scano, pastore di 26 anni; Angelo Rossa, allevatore di 28 anni; Giovanni Crudu, pastore di 39 anni; Giovanni Bando, padre di 30 anni; Lorenzo Podda, agricoltore di 53 anni; Mario Marcello, pastore di 45 anni. Sono tutti nativi o risiedono tra Orune, Gavoi e Orani. Tra gli arrestati ci sono i 5 autori materiali del triplice sequestro di Schild, mentre tre vengono indicati come « custodi ».

Esperimento di avanguardia a Todi

Riciclare rifiuti e ricavarne energia elettrica e biogas

I problemi affrontati e risolti in un allevamento di maiali — Interesse delle industrie europee — Dieci anni di lavoro di un gruppo di ricercatori

Dal nostro inviato Todi — I maiali non si vedono ma si sentono grugnire passando accanto ai grossi capannoni in cui vivono. Usciranno belli e grassi quando avranno raggiunto il quinto e passa. Qui, all'azienda agricola Todini è in corso un altro tipo di esperimento: trasformare i rifiuti del maiale, i suoi escrementi, i gas, in biogas (70 per cento metano, 30 per cento anidride carbonica). Un gas che serve all'azienda stessa per tutte le sue attività. Inoltre i residui inquinanti di una normale azienda di questo tipo sono stati ridotti al solo dieci per cento. Un bel risultato se si tiene conto delle grosse correnti inquinanti che vengono dietro ad ogni tipo di allevamento.

Esperimento di avanguardia a Todi

Riciclare rifiuti e ricavarne energia elettrica e biogas

I problemi affrontati e risolti in un allevamento di maiali — Interesse delle industrie europee — Dieci anni di lavoro di un gruppo di ricercatori

Un gruppo di ricercatori umbri, dunque, che va sotto il nome di RPA ha puntato, da dieci anni, il suo lavoro su questo tipo di ricerca: produrre biogas da rifiuti per portare avanti un discorso ancor più qualificato e qualificante: la difesa dell'ambiente. Raggiunti dopo anni alcuni risultati positivi sulla carta si è passati alla realizzazione. Il costruttore e imprenditore Todini ha messo a disposizione la sua azienda modello. La Montedison ha fornito alcuni macchinari.

Esperimento di avanguardia a Todi

Riciclare rifiuti e ricavarne energia elettrica e biogas

I problemi affrontati e risolti in un allevamento di maiali — Interesse delle industrie europee — Dieci anni di lavoro di un gruppo di ricercatori

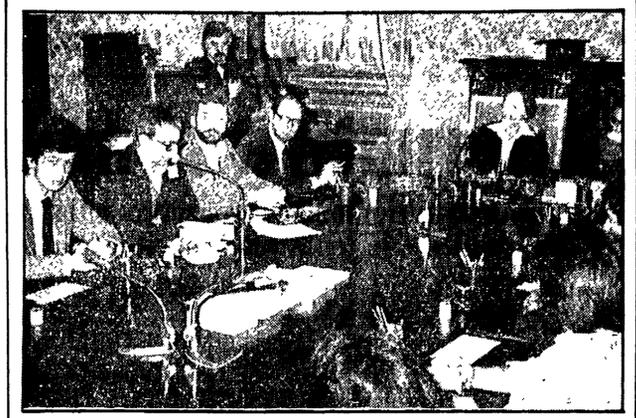
Ma il genotipo RPA — che ha «inventato» questo divertente congegno è tutto umbro e, diremmo, tutto comunista. Del maiale insomma, non si scappa nulla, è un detto contadino, ecco come, in modo nuovo e diverso, lo si utilizza a Todi. Gli escrementi — le deiezioni come vengono chiamate in gergo tecnico —

Esperimento di avanguardia a Todi

Riciclare rifiuti e ricavarne energia elettrica e biogas

I problemi affrontati e risolti in un allevamento di maiali — Interesse delle industrie europee — Dieci anni di lavoro di un gruppo di ricercatori

zione che, oltre a non produrre nulla deve essere alimentata con energia ai fini del suo stesso funzionamento. In primo luogo il dottor Villasanta ha chiarito che gli inquirenti avevano la matematica certezza che Annabelle fosse in vita. I banditi avevano fatto pervenire nei giorni scorsi un messaggio cifrato attraverso un giornale italiano («La Nuova Sardegna») di Sassari? Indirizzato alla famiglia. E anche l'accorato appello radio-televisivo della signora Schild conteneva probabilmente un segnale.



Soldati ricevuti dalla Jotti ROMA — Il Presidente della Camera dei Deputati, Nilde Iotti, ha incontrato ieri a Montecitorio un gruppo di giovani di leva, che, su iniziativa della F.G.C.I., ha iniziato una serie di incontri con le forze politiche per discutere le proposte di legge di riforma della leva. La Iotti ha espresso il proprio apprezzamento per l'iniziativa che si muove nell'ambito del nuovo rapporto fra Paese e Forze armate, avviato dalla legge dei principi; ha anche aggiunto che questo rapporto — oggi ancora in fase iniziale — deve essere esteso e rafforzato. Nella foto: un momento dell'incontro alla Camera

Incontro nella sede del gruppo a Montecitorio

Militari di leva discutono col PCI

Condizioni in caserma, rappresentanze e riforma della leva al centro del confronto — Le relazioni di Testa e Baracetti

ROMA — Il fatto è di assoluta novità. E' accaduto ieri a Montecitorio, dove decine di militari di leva provenienti da tutta Italia si sono incontrati con i parlamentari del PCI e con i dirigenti della FGCI. Il confronto, fra chi di questi problemi si occupa in sede politica o parlamentare e coloro che li vivono ogni giorno, è stato franco e ritroso, senza sottintesi né tentativi di abbellire una realtà, quella delle caserme, che è ancora dura. La critica alle cose che non vanno è stata assai severa, soprattutto da parte dei militari i quali hanno tuttavia sottolineato che nelle Forze armate si è aperto un processo di democratizzazione, che si può e si deve portare avanti.

Condizione di vita

Il punto da cui si è partiti è stata la condizione di vita dei militari di leva. Si è parlato di pessime condizioni igienico-sanitarie, di infermerie e di ospedali militari che non funzionano; di sicurezza che è scarsa («Tropoli» soldati muoiono — ha detto un soldato di stanza a Treviso — mentre se si ammala non vengono curati. Nella mia caserma ci sono 13 letti: se se ne ammala uno in più finisce in camerata, dove c'è un freddo bestiale»). «Nei reparti della Julia — dice un alpino — i soldati vengono sottoposti a rischi inutili. Un mio commilitone è morto, schiacciato da un obice da 115 chili. E' ora di finirlo con la vecchia retorica, che vuole gli alpini «orgogliosi e più forti»». Un militare di Treviso, aiutante di sanità, ha lamentato il fatto che molti giovani giungono alle armi con turbe nervotiche e tossicomanie che non vengono curate.

Posizione della FGCI

Quanto alla ulteriore riduzione della ferma e alla sua regionalizzazione, la posizione della FGCI è questa: rivedere i tempi della leva, aumentando il «monte ore» delle licenze; ed evitando spostamenti assurdi, che colpiscono particolarmente i giovani del Mezzogiorno. Primo impegno del PCI — lo hanno sottolineato nelle repliche Baracetti, Tesi e Aitovii — è far funzionare le rappresentanze che verranno eletti. Questo nel quadro della battaglia per la riforma del servizio di leva (i vari testi sono all'esame di un Comitato ristretto della Camera; il governo, privo di un proprio progetto, si è detto disponibile alla stesura di un testo unificato del Codice penale militare di pace e dell'ordinamento giudiziario militare). Su queste due questioni ci sono già proposte comuniste in Parlamento. Un provvedimento legislativo è in preparazione per le carceri militari.

Bloccata al Senato l'inchiesta Sindona

ROMA — La crisi di governo ha sospeso anche la trattazione in aula al Senato del disegno di legge, già approvato dalla Camera, per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona, trattazione che era già fissata per la seduta di giovedì 21.

Italcasse: libertà provvisoria per Sofia

ROMA — Un altro imputato dei «fondi bianchi» dello scandalo Italcasse ha ottenuto la libertà provvisoria, per disposizione del giudice Antonio Alibrandi. Si tratta del finanziere Corrado Sofia.

DOPO L'OPERAZIONE DELL'ALTRO GIORNO TRA MILANO E NEW YORK

Gambino, Spatola, Sindona nell'affare droga?

PALERMO — Ora c'è pure odore di droga (e del tipo più «pregiato», l'eroina candida 4*) nell'affare Sindona-Cosa Nostra. Tra gli esponenti della «multinazionale» dell'eroina sgonfiata l'altro giorno dalle squadre narcotiche americana e milanese, vi sono, infatti, alcuni personaggi ben noti alla cronaca nera palermitana e americana. Giuseppe e Rosario Gambino — arrestati a New York e subito rilasciati avendo sganciato una cauzione di 21 milioni di lire — i boss cui erano destinati i 40 chili di droga per 30 miliardi sequestrati l'altro giorno a Milano, sono impelagati fino al collo nella complessa inchiesta sui fratelli Vincenzo e Rosario Spatola, i «postini» di Sindona.

DOPO L'OPERAZIONE DELL'ALTRO GIORNO TRA MILANO E NEW YORK

Gambino, Spatola, Sindona nell'affare droga?

dell'altro giorno, Giuseppe, passarono poi per Palermo proprio mentre anche nella città siciliana gli investigatori cercavano il «rifugio» del bancarottiere. Interrogati dalla Criminalpol se ne andarono via con un pretesto. Ma ora gli investigatori palermitani si sono pentiti di essersi lasciati sfuggire vari fili del business fatti sfumare dall'operazione di polizia Milano-Usa portati infatti a Palermo. Giovanni Gambino, nel dicembre dell'anno passato, sbarca a Punta Raisi e si installa in un appartamento dell'hotel Des Palmes. Alla polizia dichiarò di essere venuto nel capoluogo per curare le pratiche burocratiche dell'eredità del padre, Tommaso. A gennaio la stessa giustificazione verrà accampata anche da Giuseppe, in trasferta in Sicilia. Frattanto, però, sulle stesse piste su cui aveva indagato fino a pochi giorni dalla sua uccisione, il vicequestore Boris Giuliano, il caso Sindona gettava nuova luce: era intestato a Salvatore Infrillo, un altro socio d'affari degli Spatola, uno degli assegnati per 10 milioni trovati l'anno prima nelle tasche del boss di Riisi, Giuseppe Di Cristina, ucciso a Palermo.

DOPO L'OPERAZIONE DELL'ALTRO GIORNO TRA MILANO E NEW YORK

Gambino, Spatola, Sindona nell'affare droga?

Ma c'erano anche un consigliere comunale dc della corrente del ministro, due altri burocrati municipali, il ragioniere generale ed il capo della ripartizione all'Annona; un gioielliere, perché anche l'occhio vuole la sua parte; e, infine, forse affinché la cerimonia rimanga, se ci capita, «registrata» a verbale, l'occhietto maresciallo della Digos, Procopio La Mattina.

DOPO L'OPERAZIONE DELL'ALTRO GIORNO TRA MILANO E NEW YORK

Gambino, Spatola, Sindona nell'affare droga?

Le «dame» in crinolina e guardinfante; loro, i cavalieri col manto bianco, il cappiccio nero e cinque croci al petto, hanno sfilato lungo il transetto davanti al commendatore dell'ordine di San Gregorio Magno Arturo Cassina (cfr. atti dell'Antimafia).

A Monreale, alla sfilata dei cavalieri del Santo Sepolcro

Ruffini versione cappa e spada

Sindona, tradizionali commensali) — c'era un inquietante e composito Gotha di neocavalieri. Tra gli altri, alla rinfrasa: l'arcivescovo della Termita, Salvatore Cassina (Curia di Monreale); l'immane senatore dc Vincenzo Carollo (quello che in quieto si chiede tempo); «Sindona... perché prendersela con lui?»; il presidente — tanto per cambiare «onorario» e a cita — del «Banco di Sicilia», Ciro De Martino; il comandante generale dell'arma dei carabinieri, Capuzzo con due suoi generali (Roccella e Millito);

A Monreale, alla sfilata dei cavalieri del Santo Sepolcro

Ruffini versione cappa e spada

te, che è male esporre l'istituzione ecclesiastica in simili messe in scena, altrettanto dispndiose e ripetute, in quel di Monreale. Qualche mese fa l'arcivescovo spese infatti nei festeggiamenti del suo secondo anno d'episcopato, buona parte dei fondi che erano stati raccolti presso il clero con una generale autotassazione allo scopo di coprire il deficit dell'antico seminario della cittadina normanna. Ieri, di quella sottorazione, si sono esauriti anche gli spiccioli.

A Monreale, alla sfilata dei cavalieri del Santo Sepolcro

Ruffini versione cappa e spada

ROMA — La crisi di governo ha sospeso anche la trattazione in aula al Senato del disegno di legge, già approvato dalla Camera, per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona, trattazione che era già fissata per la seduta di giovedì 21.

A Monreale, alla sfilata dei cavalieri del Santo Sepolcro

Ruffini versione cappa e spada

ROMA — Un altro imputato dei «fondi bianchi» dello scandalo Italcasse ha ottenuto la libertà provvisoria, per disposizione del giudice Antonio Alibrandi. Si tratta del finanziere Corrado Sofia.

Dalla droga si guarisce?

la scimmia in corpo

Esperienze di droga raccontate dal vero da ragazzi e ragazze...

Autore ELVIO MELORIO

CARRE' s.r.l. Via Senato, 11 - MILAN - Telef. 780.315